

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



# NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,  
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

## LA PAROLA DEL SIGNORE VI DOMENICA DEL GRANDE DIGIUNO

### Lettera di San Paolo ai Filippesi 4, 4-9

Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vici-

no! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, tutto quello

che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

### Vangelo di Giovanni 12, 1-8

In quel tempo, sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?».

Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma

perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura.

I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.

I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì

incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.

Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto.

Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza.

Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.

## ISA PAROLA DEL GIORNO

### Con i Santi Padri

#### ***Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele***

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza. Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. E' disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù *«al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare»* (Ef 1, 21). Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, *«Non contenderò»*, dice, *«né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce»* (Mt 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un vestito dimesso e in condizione di povertà.

Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi

stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode i venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé. Egli salì *«verso oriente sopra i cieli dei cieli»*

(cfr. Sal 67, 34) cioè al culmine

della gloria e del suo trionfo divino, come principio e anticipazione della nostra condizione futura. Tuttavia non abbandona il genere umano perché lo ama, perché vuole sublimare con sé la natura umana, innalzandola dalle bassezze della terra verso la gloria. Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde.

Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati

battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (cfr. Gal 3, 27) e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese. Per il peccato eravamo prima rossi come scarlatto, poi in virtù del lavacro battesimale della salvezza, siamo arrivati al candore della lana per poter offrire al vincitore della morte non più semplici rami di palma, ma trofei di vittoria. Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: *«Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele»*.

Dai *«Discorsi»* di sant'Andrea di Creta, vescovo.

#### ***Ad imitazione di Cristo, immoliamo noi stessi a Dio in sacrificio di lode***

Saremo partecipi della Pasqua, ora ancora in figura, sia pure più chiaramente che nell'antica legge

(la Pasqua legale: oso dire una figura di un'altra figura, giuoco d'ombre); ma un giorno, quando il

Verbo berrà con noi il calice nuovo nel regno del Padre, parteciperemo più perfettamente e con vista più chiara, perché allora il Verbo mostrerà ciò che ora ci ha fatto vedere meno pienamente. Quale sia quella bevanda e visione noi possiamo farne parola, ma lui deve dar la dottrina e insegnarla ai discepoli. La dottrina, infatti, è cibo di quello stesso che ci alimenta. Suvvia, facciamoci partecipi della legge, ma in senso evangelico, non letterale, in un senso perfetto ed eterno. Prendiamo per capitale non la terrena Gerusalemme, ma la città celeste; non quella, dico, che è percorsa da eserciti, ma quella che è lodata dagli angeli. Sacrifichiamo non vitelli né agnelli che mostrano corna e unghie, cose ormai senza senso; ma immoliamo a Dio, insieme ai cori celesti un sacrificio di lode. Attraversiamo il primo velo, accostiamoci al secondo, guardiamo nel *"Sancta sanctorum"* e, dirò di più, immoliamo noi stessi a Dio; immoliamoci ogni giorno, immoliamo tutti i nostri movimenti. Accettiamo tutto per amore del Verbo, imitiamo attraverso le nostre passioni la Passione col nostro sangue onoriamo il Sangue, saliamo con decisione la croce. I chiodi son dolci, anche se molto acerbi. E' meglio soffrir con Cristo, che accompagnarsi agli altri nel piacere.

Se sei Simone Cireneo, prendi la croce e segui il Maestro. Se, come il ladro, sei appeso alla croce,

da uomo onesto, riconosci Dio: se lui per te e per i tuoi peccati è stato aggregato agli empi, tu, per lui,

fatti giusto. Adora colui che è stato per tua colpa sospeso a un legno; e, se tu stai appeso, ricava un vantaggio dalla tua malvagità, compra la salvezza con la morte,

## ISA PAROLA DEL GIORNO

entra in Paradiso con Gesù, per capire da quale altezza eri caduto. Contempla quelle bellezze; lascia che il mormoratore muoia fuori con la sua bestemmia. Se sei Giuseppe d'Arimatea, chiedi il corpo a chi lo crocifisse, fai tuo il corpo che ha espiato i peccati del mondo. Se sei Nicodemo, quel notturno ammiratore di Dio, unguilo con funebri unguenti. Se sei una Maria, o altra Maria, o Salome, o Giovanna versa lacrime alla prima luce. Fa' in modo da poter vedere la tomba scoperti, o forse gli angeli, o perfino lo stesso Gesù. Di' qualche cosa, sta' a sentire. Se dirà: - "*Non mi toccare*" tieniti lontana. Adora il Verbo, ma non piangere. Egli sa da chi dev'essere

visto per primo. Celebra le primizie della risurrezione; va' incontro ad Eva, che cadde per prima e per

prima vide Cristo e avvertì i discepoli. Imita Pietro o Giovanni, corri al sepolcro, insieme e a gara, in onesta emulazione. Se sarai primo, vinci in amore, non piegarti, guardando da fuori; entra. Se, come

Tommaso sarai lontano dal gruppo dei discepoli che videro il Risorto, dopo che l'avrai visto anche tu, non rifiutar la tua fede.

(Gregorio Teologo vescovo, *Oratio XLV, in Pascha, 23-25*)

### ***Ecco il Re giusto***

«*Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto*» (Is 32,1).

L'Unigenito Verbo di Dio era il Re universale insieme a Dio Padre e, venendo, sottomise ogni creatura

visibile e invisibile. E benché l'uomo terrestre, allontanandosi e svincolandosi dal suo regno, avesse

tenuto in sì poco conto i suoi comandi da lasciarsi irretire dalla mano dominatrice del diavolo coi lacci del peccato, egli, amministratore ed elargitore di ogni giustizia, lo sottomise nuovamente al suo giogo. Rette

infatti sono tutte le sue vie. Diciamo vie di Cristo i detti evangelici, per mezzo dei quali tendiamo a ogni virtù e, ornando il

nostro capo con le insegne della pietà, giungiamo al premio della suprema vocazione. Davvero rette queste vie, nulla di fallace e perverso è in esse: sono diritte e lineari. È scritto infatti: Il sentiero del giusto è diritto, e piano il suo cammino (cfr. Is 26,7). In realtà, la

via della legge è dura, perché passa per molti simboli e figure, e di una intollerabile difficoltà. Al contrario, la via dei precetti evangelici È

agevole e non presenta nulla di aspro o di scabroso. Rette sono dunque le vie di Cristo, che edificò la santa città, la Chiesa, nella quale egli stesso dimorargli infatti abita nei santi, e noi siamo divenuti

tempio de! Dio vivente, possedendo in noi stessi Cristo, per

mezzo dello Spirito Santo. Il Signore ha fondato la Chiesa, ed egli stesso è il fondamento sul quale anche noi, come pietre

pregiate e preziose, veniamo edificati in tempio santo, dimora di Dio, per mezzo dello Spirito (cfr. Ef 2,20-22). Salda è pertanto la Chiesa, che ha Cristo quale

fondamento, e inamovibile è la sua base. Dice infatti la Scrittura: «*Ecco, io pongo in Sion una pietra*

*angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso*» (1 Pt 2,6).

Egli, avendo fondato la Chiesa, liberò il suo popolo dalla schiavitù: liberò dal peccato e custodì noi che

eravamo oppressi sulla terra dalla tirannide di Satana, e ci sottomise

al SUO giogo; e questo senza prezzo né doni. Dice infatti il suo discepolo: «Non a prezzo di cose corrutibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia». Egli dunque versò per noi il suo sangue: *non* apparteniamo più a noi stessi, ma a lui che ci ha comprati e riscattati. Perciò molto giustamente, coloro che trasgrediscono la retta norma della vera fede, sono accusati dalla

voce dei santi come negatori del Dio che li ha redenti.

Dal «*Commento sul profeta Isaia*» di san Cirillo di Alessandria, vescovo.

### ***L'unzione di Betania.***

Col caso di Giuda che lo tradì pur essendo uno dei dodici, il Signore c'insegna la tolleranza onde evitare

di dividere il corpo di Cristo.

1. Alla lettura evangelica di ieri, intorno alla quale abbiamo detto quello che il Signore ci ha suggerito,

segue quella di oggi, sulla quale diremo ciò che il Signore ci vorrà suggerire. Alcune cose nella Scrittura sono chiare e non hanno

bisogno di spiegazione, ma di attenzione; in quelle non bisogna indugiare, perché ci rimanga tempo di soffermarci dove è necessario

spiegare. [Cristo nostra Pasqua.]

2. *Era vicina la Pasqua dei Giudei* (Gv 11, 55). I Giudei vollero insanguinare quel giorno festivo con il sangue

del Signore. In quel giorno di festa fu immolato l'Agnello, che con il



## LA PAROLA DEL GIORNO

suo sangue consacrò anche per noi tale giorno. I Giudei avevano deliberato di uccidere Gesù; egli intanto, che era venuto dal cielo per patire, decise di avvicinarsi al luogo della sua passione, essendo l'ora ormai vicina. *Molti salirono a*

*Gerusalemme dai dintorni per santificarsi.* I Giudei facevano questo in ossequio al precetto del Signore,

che era stato dato loro per mezzo del santo Mosè nella legge: esso stabiliva che per la festa di Pasqua

da ogni parte tutti si dessero convegno a Gerusalemme per santificarsi mediante la celebrazione di quel giorno. Ma tale

celebrazione era ombra di colui che doveva venire. Che significa: era ombra di colui che doveva venire? Significa che era profezia del Cristo venturo, profezia di colui che avrebbe patito per noi in quel giorno: in quel giorno l'ombra avrebbe ceduto il passo alla luce, e la figura sarebbe stata sostituita dalla realtà. I Giudei, dunque, possedevano la Pasqua come ombra, noi come realtà. Perché

infatti il Signore aveva prescritto ai Giudei di uccidere l'agnello in quel giorno, se non perché egli stesso

era colui del quale era stato vaticinato: *Come pecora è stato condotto al macello* (Is 53, 7)? Le porte dei

Giudei furono segnate col sangue di un animale sacrificato, e le nostre fronti vengono segnate col sangue di Cristo. Di quel rito, che era un simbolo, si dice che era destinato a tener lontano l'angelo

sterminatore dalle case le cui porte erano state segnate col sangue (cf.

Es 12, 22-23); così il segno di Cristo allontana da noi lo sterminatore, se però il nostro cuore accoglie il Salvatore. Perché dico questo? Perché molti hanno le porte segnate, ma dentro non c'è l'ospite divino. E' facile avere sulla fronte il segno di Cristo, senza accogliere nel cuore la parola di Cristo. Perciò vi ho detto, o fratelli,



e vi ripeto che il segno di Cristo allontana da noi lo sterminatore, solo se il nostro cuore accoglie Cristo come ospite. Ho detto questo affinché sia chiaro a tutti il significato di queste feste dei Giudei. E' venuto dunque il Signore per essere immolato, affinché noi avessimo la vera Pasqua, celebrando la sua passione come immolazione dell'Agnello.

**3. Cercavano Gesù,** ma con cattive intenzioni. Beati coloro che cercano Gesù con retta intenzione. Essi cercavano Gesù in modo tale da restarne privi loro e noi: ma quando si allontanò da loro, noi lo abbiamo accolto. Ci son di quelli che cercano Cristo e vengono biasimati; ce ne sono altri che vengono elogiati. La lode o la riprovazione corrispondono all'intenzione con cui lo si cerca. Anche nei salmi sta scritto: *Siano*

*delusi e svergognati coloro che cercano la mia anima* (Sal 39, 15): si tratta di quelli che cercano con cattive

intenzioni. Ma in un altro salmo si legge: *Non c'è scampo per me, nessuno si dà pensiero della mia vita* (Sal 141, 5). Sono considerati colpevoli coloro che lo cercano e coloro che non lo cercano. Noi dobbiamo cercare Cristo per averlo: cerchiamolo per possederlo, non per ucciderlo. Sì, è vero, anche quelli lo cercavano per prenderlo, ma per disfarsene al più presto. *Lo cercavano e dicevano tra loro:*

*Che ve ne pare, non verrà alla festa?*

[Dove si trova Cristo.]

**4. Ora, i gran sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che se qualcuno sapeva dove si trovava, lo**

*denunziasse per arrestarlo* (Gv 11, 56). Noi vorremmo indicare adesso ai Giudei dove si trova il Cristo.

Volesse il cielo che i discendenti di coloro che dettero l'ordine di denunciare dove si trovava Cristo, ascoltino e s'impadroniscano di lui. Vengano alla Chiesa, ascoltino dove è Cristo, e lo prendano. Lo

ascoltino dalla nostra voce, lo apprendano dal Vangelo. E' stato ucciso dai loro antenati, è stato sepolto, è risuscitato, è stato riconosciuto dai discepoli, davanti ai loro occhi è asceso al cielo dove siede alla destra del Padre. Colui che è stato giudicato, verrà per giudicare: ascoltino e lo prendano. Ma diranno: Come posso prenderlo se è assente? Come posso arrivare in cielo con le mie mani per prenderlo, se siede lassù? Arriva fin lassù con la tua fede, e lo avrai. I tuoi padri lo presero fisicamente, tu puoi averlo spiritualmente, poiché Cristo è presente anche se è assente. Se non fosse presente, neppure noi

## LA PAROLA DEL GIORNO

potremmo averlo. Ma siccome è infatti *πίστης* significa fede. Ti vera la sua parola: *Ecco, io sono con voi fino alla consumazione dei secoli*

(Mt 28, 20), se ne è andato ed è qui; è ritornato in cielo e non ci ha lasciati: ha portato in cielo il suo

corpo, ma con la sua maestà è rimasto nel mondo.

**5. Sei giorni prima della festa di Pasqua Gesù venne a Betania, dov'era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. Là gli fecero una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali** (Gv 12, 1-2). Affinché nessuno prendesse il morto risuscitato per un fantasma, ecco che Lazzaro si era messo a tavola con gli

altri: viveva, parlava, banchettava. La verità era davanti agli occhi di tutti e l'incredulità dei Giudei era

confusa. Il Signore dunque era a tavola con Lazzaro e gli altri, mentre Marta, una delle sorelle, serviva. [Il fatto e il mistero.]

**6. Maria invece - l'altra sorella di Lazzaro - prese una libbra di un profumo di nardo autentico, di molto**

*valore, e unse i piedi di Gesù, asciugandoli con i suoi capelli, e la casa si riempì del profumo dell'unguento*

(Gv 12, 3). Abbiamo ascoltato il fatto, cerchiamone ora il significato spirituale. Ogni anima che voglia

essere fedele, si unisce a Maria per ungere con prezioso profumo i piedi del Signore. Quel profumo

simboleggiava la giustizia; ecco perché pesava una libbra; ed era un profumo di nardo autentico,

prezioso. La parola *πίστις* dobbiamo ritenerla come un'indicazione del luogo da cui proveniva quell'unguento prezioso; né tuttavia questo c'impedisce di considerarla atta ad esprimere magnificamente qualcosa di misterioso. In greco

infatti *πίστης* significa fede. Ti sforzavi di compiere le opere della giustizia; ebbene, sappi che *il giusto vive della fede* (Rm 1, 17). Ungi i piedi di Gesù: segui le orme del Signore conducendo una vita degna. Asciugagli i piedi con i capelli: se hai del superfluo dallo ai poveri, e avrai asciugato i piedi del Signore con i capelli che, appunto, sono considerati come una parte superflua del corpo. Ecco come devi impiegare il superfluo: per te è superfluo, ma per i piedi del Signore è necessario. Accade che sulla terra i piedi del Signore siano bisognosi. A chi, se non alle sue membra, si riferisce la parola che egli pronuncerà alla fine del mondo: *Ogni volta che l'avete fatto al più piccolo dei*

*miei fratelli, lo avete fatto a me* (Mt 25, 40)? Avete erogato ciò che per voi era superfluo, ma avete

soccorso i miei piedi.

**7. La casa si riempì di profumo;** cioè il mondo si è riempito della buona fama. Il buon odore infatti è la

buona fama. Coloro che vivono male e si dicono cristiani, fanno ingiuria a Cristo; è di questi che

l'Apostolo dice che per colpa loro *il nome del Signore viene bestemmiato* (Rm 2, 24). Se per colpa loro il nome del Signore è bestemmiato, per merito dei buoni cristiani il nome del Signore viene lodato. Ascoltalo ancora: *Noi siamo* - egli dice - *il buon odore di Cristo in ogni luogo*. Anche nel Cantico dei cantici si dice: *Un profumo che si espande è il tuo nome* (Ct 1, 2). Ma ritorniamo all'Apostolo: *In ogni luogo* - egli dice - *noi siamo il buon odore di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono: per gli uni odore di morte per la morte, e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è all'altezza di questo compito?* (2 Cor 2, 14-16). La presente lettura del

santo Vangelo ci offre l'occasione di parlare di questo buon odore,

dandovene una spiegazione sufficiente, che voi vorrete attentamente ascoltare. Ma, avendo detto l'Apostolo: *E chi è all'altezza di questo compito?*, solo per il fatto che noi ci sforziamo di parlarvene, ci

potremo considerare all'altezza di farlo e voi all'altezza di capire queste cose? Noi, certamente non

siamo all'altezza; ma lo è colui che si serve di noi per dirvi quanto a voi è utile. L'Apostolo, come egli

stesso dice, è il *buon odore*; ma questo buon odore per alcuni è

*odore di vita per la vita*, mentre per altri è *odore di morte per la morte*.

Tuttavia è sempre un buon odore. Dice forse che per gli uni è buon odore per la vita, mentre per gli altri è cattivo odore per la morte?

No, egli dice di essere il buon odore, non il cattivo odore, e questo medesimo buon odore è vita per alcuni, morte per altri.

Fortunati coloro che nel buon odore trovano la vita; ma chi è più sventurato di chi nel buon odore trova la morte?

**8. E come è possibile, si dirà, che uno muoia ucciso dal buon odore? E' quello che si chiede l'Apostolo**

dicendo: *E chi è capace di tanto?* E' davvero misteriosa l'azione di Dio per cui il buon odore è vita per i

buoni e morte per i cattivi. (C'è forse qui un senso troppo profondo perché io possa penetrarlo); tuttavia, nella misura

che il Signore si degnò ispirarmi, non posso negarvi quanto sono riuscito a scoprire come ciò avvenga. Ovunque si diffondeva la fama di Paolo apostolo che operava bene, viveva bene, predicava con la parola e confermava con l'esempio la

## LA PAROLA DEL GIORNO

giustizia, dottore mirabile, amministratore fedele. E alcuni lo amavano, mentre altri lo detestavano. Egli stesso nella lettera ai Filippesi parla di certuni che non lealmente, ma per invidia, annunciavano Cristo *con l'intenzione - dice - di aggiungere dolore alle mie catene*. Ma come reagisce? *Quello che importa è che, per pretesto o con sincerità, Cristo venga annunziato* (Fil 1, 17-18). Lo annunziano quelli che mi amano, lo annunziano quelli che mi vogliono male: per gli uni il buon odore di Cristo è vita, per gli altri è morte. Ma tuttavia per la predicazione degli uni e degli altri il nome di Cristo viene annunziato, e il mondo si riempie di questo ottimo odore. Se tu hai amato chi agiva bene, nel buon odore hai trovato la vita; se invece ti sei messo contro chi agiva bene, col buon odore ti sei procurato la morte. Forse che tu, procurandoti la morte, hai fatto diventarti cattivo il buon odore? No di certo. Non essere malevolo, e il buon odore non ti farà morire.

**9.** Ascolta infine come anche in questo caso il buon odore sia stato per alcuni fonte di vita, per altri cagione di morte. Dopo che Maria con tanta devozione ebbe compiuto quell'atto di omaggio al Signore, subito *uno dei discepoli, Giuda l'Isariota, quello che stava per tradirlo, disse: Perché non s'è venduto*

*questo unguento per trecento denari e non s'è dato ai poveri?* (Gv 12, 4-5). Guai a te, miserabile! Il buon odore ti ha ucciso. Il santo evangelista ci rivela per qual motivo egli parlò così. Se il Vangelo non ci avesse manifestato la vera intenzione di Giuda, anche noi avremmo creduto che egli fosse mosso da amore per i poveri. Invece non era così. E allora per quale motivo aveva parlato? Ascolta il testimone

verace: *Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, tenendo la borsa, portava ciò che vi si metteva dentro* (Gv 12, 6). Portava, o asportava? Per ufficio portava, ma rubando asportava. [Tolleranza per evitare le divisioni.]

**10.** Ma ascoltate: Giuda non diventò perverso soltanto allorché, corrotto dai Giudei, tradì il Signore. Molti che conoscono il Vangelo superficialmente, credono che Giuda si pervertì solo quando ricevette dai Giudei il denaro per tradire il Signore. Non fu allora che si pervertì; già da prima era ladro, e pervertito seguiva il Signore, perché lo seguiva col corpo, non col cuore. Egli completava il numero dei dodici Apostoli, ma non possedeva la beatitudine apostolica; soltanto come figura occupava il posto del dodicesimo: quando egli cadde, un altro subentrò al suo posto; questo vero apostolo rimpiazzò l'intruso, conservando così il numero apostolico (cf Act 1, 26). Cosa ha voluto insegnare alla sua Chiesa

nostro Signore Gesù Cristo conservando un traditore tra i dodici? Cosa ha voluto insegnarci, fratelli miei, se non a tollerare anche i malvagi pur di non dividere il corpo di Cristo? Ecco, tra i santi c'è Giuda, e Giuda è un ladro, e per giunta - non disprezzarlo! - un ladro sacrilego, non un ladro qualsiasi: egli ruba, e ruba la borsa del Signore; ruba denaro, e denaro sacro. Se in tribunale si fa distinzione tra i vari crimini, tra un furto comune e il peculato (cioè il furto del denaro pubblico) e questo furto non si giudica allo stesso modo dell'altro, quanto più severamente si dovrà allora giudicare il ladro sacrilego, cioè colui che ha osato rubare alla Chiesa? Chi ruba alla Chiesa è

paragonabile all'iniquo Giuda. Tale era Giuda, e tuttavia andava e veniva con gli undici santi discepoli. Assieme a loro partecipò alla medesima cena del Signore; visse con loro senza tuttavia riuscire a contaminarli. Pietro e Giuda ricevettero il medesimo

pane, e tuttavia che parte poteva avere in comune il fedele con l'infedele? Pietro infatti ricevette il pane per la vita, Giuda per la morte. Era di questo pane come di quel buon odore: dà la vita ai buoni e la morte ai cattivi. Infatti *chi mangerà indegnamente, si mangia e beve la propria condanna* (1 Cor 11, 29); la

sua condanna, non la tua. Se la condanna è per lui non per te, sopporta il cattivo tu che sei buono, e giungerai alla ricompensa riservata ai buoni, non sarai condannato alla pena destinata ai cattivi.

**11.** Tenete conto dell'esempio che il Signore ci ha dato mentre era in terra. Perché volle avere la borsa lui che aveva gli angeli al suo servizio, se non perché l'avrebbe dovuta avere anche la sua Chiesa? Perché

acolse un ladro tra i suoi, se non per insegnare alla sua Chiesa a sopportare pazientemente i ladri? E colui che era solito sottrarre il denaro dalla borsa, non esitò a vendere per denaro il Signore stesso. Vediamo come reagisce il Signore. State attenti, fratelli. Non gli dice: Tu parli così perché sei un ladro. Sapeva che era un ladro, ma non lo rivelò; tollerò anzi la sua presenza insegnandoci così, con l'esempio, a tollerare i malvagi in seno alla Chiesa. *Gli disse dunque Gesù: Lasciala! essa ha riservato questo unguento al giorno della mia sepoltura* (Gv 12, 7). Così annunciò la sua morte. [Pietro e la Chiesa.]



## LA PAROLA DEL GIORNO

12. Cerchiamo di comprendere le parole seguenti: *I poveri li avrete sempre con voi, me invece non mi*

*avrete sempre* (Gv 12, 8). Comprendiamo senza dubbio la prima parte: *I poveri li avrete sempre*. Ciò che ha detto Gesù è vero. Quando mai la Chiesa è stata senza poveri? Ma che significa: *non avrete sempre me?* Come bisogna intendere queste parole? Non vi spaventate; erano rivolte a Giuda. E perché allora non ha detto: non avrai, ma ha detto: *non avrete*, al plurale? Perché Giuda non è uno solo. Quest'unico malvagio rappresenta la società dei malvagi; allo stesso modo che Pietro rappresenta la società dei buoni, anzi il corpo della Chiesa, in quanto però composta di buoni. Poiché se in Pietro non fosse stato presente il sacramento della Chiesa, il Signore non gli avrebbe detto: *A te darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che leggerai sulla terra resterà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra resterà sciolto nei cieli* (Mt 16, 19). Se questo fosse stato detto soltanto a Pietro, la Chiesa non potrebbe farlo. Ma dal momento che, nella Chiesa, avviene la stessa cosa: che quanto è legato in terra resta legato in cielo, e che tutto ciò che è sciolto in terra resta sciolto in cielo; quando infatti scomunica la Chiesa, la scomunica è ratificata in cielo, e chi è riconciliato dalla Chiesa è riconciliato in cielo; se dunque questo avviene nella Chiesa, vuol dire che Pietro, quando ricevette le chiavi, rappresentava la Chiesa. Se nella persona di Pietro erano rappresentati i buoni che esistono nella Chiesa, nella persona di Giuda erano rappresentati i malvagi che esistono nella Chiesa: ad essi è stato detto: *non sempre avrete me*. Perché dice: *non sempre?* E perché *sempre?* Se tu sei buono, se appartieni al corpo della Chiesa,

rappresentato da Pietro, hai Cristo ora e nel futuro: ora mediante la fede, mediante il segno della croce, mediante il sacramento del battesimo, mediante il cibo e la bevanda dell'altare. Hai Cristo ora e lo avrai sempre nel futuro; perché quando uscirai da questa vita, raggiungerai colui che disse al ladrone: *Oggi sarai con me in paradiso* (Lc 23, 43). Se invece ti comporti male, ti illudi di avere Cristo oggi perché entri in chiesa, ti fai il segno della croce, sei battezzato col battesimo di Cristo, ti mescoli alle membra di Cristo, ti accosti

all'altare di Cristo: al presente hai Cristo, ma, vivendo male, non lo avrai sempre.

13. La frase *i poveri li avrete sempre con voi, non sempre avrete me*, può avere anche un altro senso.

Anche i buoni possono intenderla rivolta a loro: senza però alcun timore: egli parlava soltanto della sua presenza corporale. Infatti quanto alla sua maestà, alla sua provvidenza, all'ineffabile e invisibile sua grazia, si realizza quanto egli ha detto: *Ecco, io sono con voi fino alla consumazione dei secoli* (Mt 28, 20). Ma in quanto alla carne che il Verbo ha assunto, in quanto al fatto che è nato dalla Vergine, catturato dai Giudei, crocifisso, depresso dalla croce, avvolto nella sindone, chiuso nel sepolcro e si è manifestato nella risurrezione, *non sempre mi avrete con voi*. Perché? Perché, dopo essersi intrattenuto con la sua presenza corporale per quaranta giorni con i suoi discepoli, mentre essi lo seguivano con gli occhi senza poterlo seguire, è asceso al cielo (cf. At 1, 3 9-10) e non è più qui. Egli è in cielo dove siede alla destra del Padre, ed è anche qui, dato che con la sua maestà non si è allontanato dalla terra. In altre parole: secondo la sua

maestà sempre abbiamo Cristo con noi, mentre secondo la sua presenza corporale giustamente egli ha detto ai discepoli: *Me non sempre mi avrete*. La Chiesa ha goduto della sua presenza fisica solo per pochi giorni: ora lo possiede mediante la fede, ma non può vederlo con gli occhi della carne. Pertanto la difficoltà che sorgeva dalle parole: *Me non sempre mi avrete*, credo possa considerarsi risolta in questi due modi.

14. Ascoltiamo le poche parole che rimangono: *Una grande folla di Giudei seppe che Gesù era là e vennero*

*non solamente per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti* (Gv 12, 9). Li attirò la curiosità, non la carità; vennero e videro. Ma ascoltate ora la geniale idea dei piccoli uomini impotenti. Di fronte alla risurrezione di Lazzaro, siccome il miracolo si era così rapidamente divulgato suscitando tanto scalpore che era impossibile occultare o negare in alcun modo il fatto, sentite cosa

escogitarono. *Decisero, i gran sacerdoti, di far morire anche Lazzaro, perché molti Giudei li abbandonavano a causa di lui e credevano in Gesù* (Gv 12, 10-11). O stolta deliberazione e cieca crudeltà! Cristo Signore che aveva risuscitato un morto, non avrebbe potuto risuscitare un ucciso? Pensavate forse, col dare la morte a Lazzaro di poter togliere la potenza al Signore? E se per voi c'è differenza tra risuscitare un morto e risuscitare un ucciso, ecco che il Signore ha compiuto l'una e l'altra cosa: ha

risuscitato Lazzaro morto e ha risuscitato se stesso ucciso.

**AGOSTINO**

*Commento al Vangelo di San Giovanni - Omelia 50*